

LE FOTOGUIDE

5

*Leica*



**fotografi**

*Direttore responsabile: P. Namias*  
*Supplemento a Tutti Fotografi, febbraio 1990*

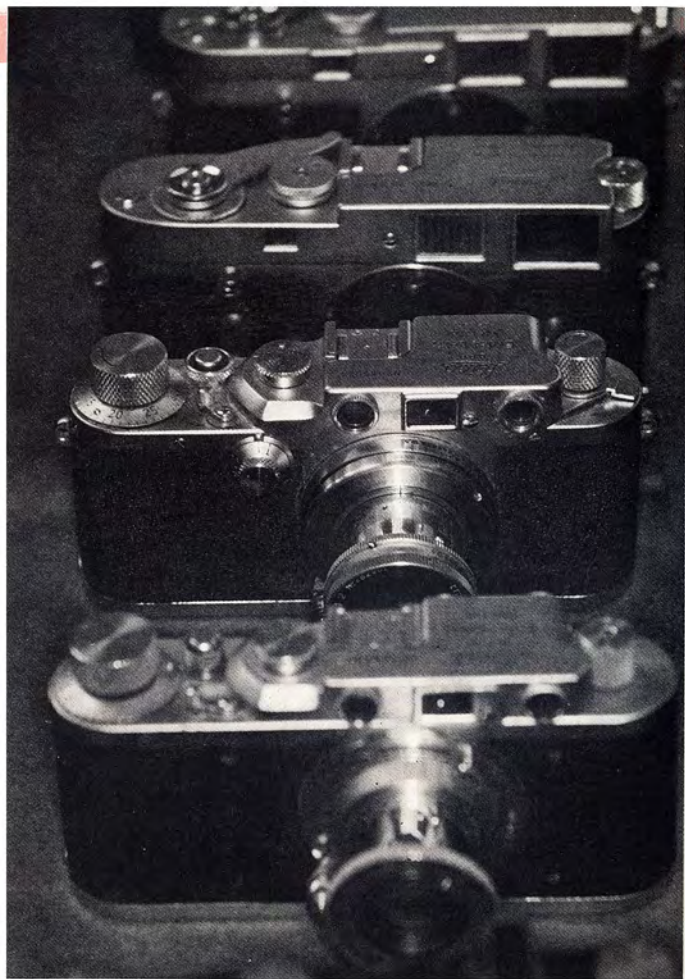
**LE FOTOGUIDE**

**5**

***Leica***

PARTE I

a cura di Danilo Cecchi



# Leica

Il nome Leica nasce nel 1924 come contrazione delle parole Leitz Camera e diventa ben presto sinonimo di formato 24x36. Negli anni Trenta le Leica diventano le fotocamere più famose dell'epoca. Nei decenni successivi il fascino delle Leica continua a crescere e il nome Leica diventa un mito per molti fotografi.

La fama conquistata nel periodo prebellico costringe la Leitz a mantenere la propria produzione ad altissimi standard qualitativi. Il prestigio e il decoro diventano due dei caratteri distintivi della produzione Leitz e ne costituiscono la tradizione.

Il rispetto ad ogni costo della tradizione spesso costringe la Leitz a scelte controcorrente, con il rischio di mettere i prodotti firmati Leica al di fuori della normale logica di mercato. La politica commerciale Leitz ha sempre puntato molto sulla qualità, a dispetto della diffusione.

La produzione Leitz si distingue per essere ristretta e raffinata, quasi élitaria.

Anzichè giocare sui grandi numeri la Leitz ha preferito contare su una clientela selezionata e su prezzi di vendita elevati, difficilmente accessibili al grosso pubblico.



## LE LEICA A VITE

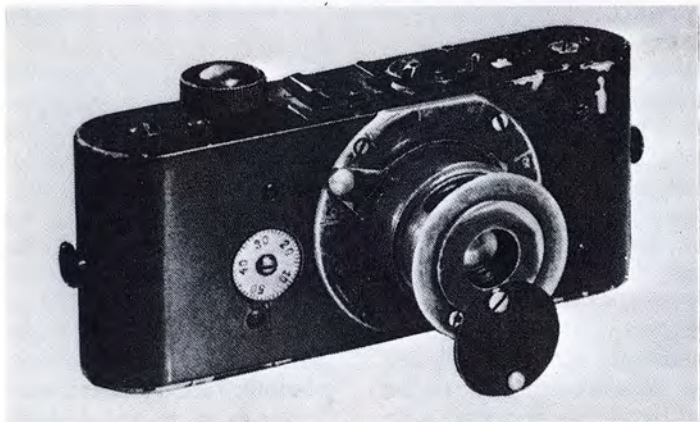
Le Leica a vite hanno contraddistinto un'epoca ricca di fascino e hanno imposto una maniera irripetibile di concepire la fotografia. Hanno dominato il mondo della fotografia per trent'anni, dal 1930 al 1960. Sono state prodotte in una quindicina di modelli di serie, in svariate versioni personalizzate e in parecchie elaborazioni speciali. Le Leica a vite sono state invidiate e copiate da decine di industrie sparse in tutto il mondo, dall'Inghilterra al Giappone, dalla Francia all'America, dalla Russia all'Italia. Hanno cambiato in modo radicale il concetto di fotografia e hanno capovolto il rapporto fra fotografo, soggetto e macchina fotografica.

Oggi le Leica a vite sono diventate oggetti d'affezione e da collezione, oggetti d'antiquariato sui quali investire. Delle Leica a vite si è parlato e scritto molto. Libri e cataloghi, opuscoli e pubblica-

zioni sono disponibili ovunque e in più lingue. Il mito Leica è stato alimentato per amore ma anche per interesse. Il mercato dell'usato e del collezionismo è dominato da queste robuste e maneggevoli fotocamere. Un interesse esasperato e una eccessiva cura per le Leica a vite hanno spesso portato a episodi grotteschi, alla gonfiatura artificiosa dei prezzi e alla creazione di falsi.

Contrariamente alle fotocamere moderne, le Leica a vite hanno la brutta abitudine di non avere incisa nessuna sigla di riconoscimento. Alcune di esse non portano neppure il nome Leica inciso sulla cassa. Come un personaggio famoso che per farsi riconoscere non ha bisogno di documenti d'identità, una Leica a vite, per distinguersi dalle altre fotocamere dell'epoca, non ha mai avuto bisogno nè di nomi nè di sigle. Tanto ha potuto il fascino di una fotocamera già famosa fino dai suoi esordi.

## PRIMA DELLE LEICA A VITE



*UR LEICA*

L'avventura delle Leica comincia in Germania, a cavallo della Prima guerra mondiale. Il mercato professionale è dominato dalle fotocamere inglesi a banco ottico. Il mercato amatoriale è monopolizzato dalla Kodak, che ha invaso mezzo mondo con le fotocamere folding prodotte fino dall'inizio del secolo in enormi quantità e per tutti i formati disponibili, in lastre e in rulli. La maggiore industria tedesca dell'e-

poca è la Voigtländer. La Rollei e la Zeiss Ikon, nella loro forma più organizzata, non sono ancora nate.

Il formato di pellicola più popolare è il Vest Pocket. Qualche pioniere comincia a utilizzare la pellicola da 35mm perforata e non perforata su apparecchi sperimentali piuttosto rudimentali come la Minnigraph e la Tourist Multiple. La creazione da parte di Oskar Barnack di una fotocamera spe-

rimentale di precisione per pellicola cinematografica perforata da 35mm sembra poco più di un gioco. All'inizio degli anni Dieci la produzione in serie di una fotocamera simile è una ipotesi assurda.

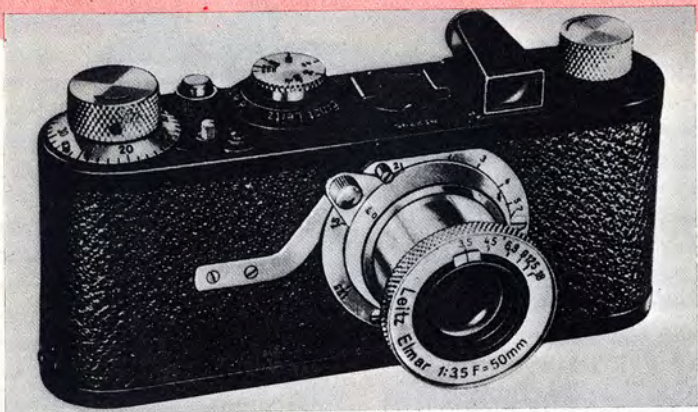
Il primo conflitto mondiale apre molte ferite e capovolge molti preconcetti. Le condizioni economiche della Germania sconfitta appaiono disastrose. Per uscire dal baratro occorrono scelte coraggiose e idee nuove. Franke e Heidecke si associano per fondare la Rollei. La fusione di alcune piccole industrie sotto l'egida della Zeiss di Jena dà vita al colosso Zeiss Ikon. La piccola officina Ernst Leitz di Wetzlar, specializzata in microscopi, decide di entrare nel gioco della rinascita industriale producendo fotocamere. Il prototipo di Oskar Barnack viene esaminato e perfezionato. Dopo molti tentennamenti e incertezze la Leica vede finalmente la

luce e viene presentata alla Leipziger Messe del 1925.

Il modello originale di Oskar Barnack, denominato a posteriori Ur-Leica, nasce con un'ottica fissa e un otturatore a tendina molto primitivo. Nel 1923 vengono prodotte trentuno fotocamere sperimentali denominate Leica Zero. L'obiettivo è fisso e l'otturatore è costituito da due tendine sovrapponibili. Le Leica Zero sono dotate di un mirino approssimativo e non hanno nessun efficiente sistema per la messa a fuoco.

Il primo modello Leica prodotto in serie nel 1925 si chiama Leica A. Le Leica A sono verniciate in nero, hanno il mirino a canocchiale e vengono corredate con obiettivi fissi di diversa luminosità. I primi modelli montano un Leitz Anastigmat 50mm f/3.5 che viene poi sostituito dagli Elmax e dagli Elmar di identica focale e luminosità. L'obiettivo più luminoso prodotto dalla





*LEICA A*

Leitz per le Leica A è un Hektor 50mm f/2.5.

La struttura delle Leica A viene disegnata in maniera rigorosa e viene conservata quasi inalterata nei modelli successivi. La cassa robusta e compatta viene completamente arrotondata ai lati. Il design è severo e la scelta dei materiali è di prim'ordine. Il tettuccio piatto della fotocamera ospita tutti i comandi, dal bottone di scatto alla ricarica dell'otturatore, dal contapose al ribobinamento, dal selettore dei tempi a

quello delle funzioni A R. Il selettore dei tempi è collocato su una protuberanza a forma di fungo e comanda l'otturatore su sei velocità diverse: 1/25 1/40 1/60 1/100 1/200 e 1/500. Nelle Leica A più giovani la velocità più lenta viene sdoppiata nelle due velocità di 1/30 e 1/20. Sul supporto del bottone dei tempi viene incisa la scritta "Ernst Leitz Wetzlar" seguita dalle lettere DRP che significano Deutsches Reichs Patent. Al centro del tettuccio tro-



### *LEICA B COMPUR*

neggia la staffa porta accessori, affiancata dal mirino ottico tarato sulla lunghezza focale di 50mm. L'otturatore a tendina delle Leica A prefigura l'evoluzione della fotocamera verso traguardi ambiziosi e annuncia la possibilità di intercambio delle ottiche. Gli obiettivi fissi delle Leica A possono essere smontati e sostituiti in officina. Un obiettivo che ha avuto un certo successo sulle Leica A è stato il luminosissimo Meyer 50mm f/1.5.

Le Leica con ottica fissa sono facilmente riconoscibili per la presenza sul frontale di una lunga molla che serve

per il blocco dell'obiettivo sulla posizione di infinito. Le Leica A vengono costruite di serie in versione esclusivamente nera, ma la Leica è una fotocamera ambiziosa e talvolta abbandona l'austero abito scuro per indossare uno scintillante abito da sera. La qualità della Leica è così rinomata che vengono fabbricati alcuni modelli speciali in versione dorata, denominati Leica Luxus.

Accanto alla Leica A nel 1926 viene presentata la Leica B. La fotocamera viene prodotta in due diverse versioni fino al 1929. Al posto del tradizionale otturatore a

tendina le Leica B montano un otturatore centrale Compur che viene installato in cima al barilotto dell'obiettivo. L'otturatore centrale permette di ottenere le velocità di scatto comprese fra un secondo e un trecentesimo di secondo. L'esperimento della Leica B è dovuto alla necessità di utilizzare i tempi lenti e forse alla necessità di fornire una versione più economica della Leica A. Le Leica Compur sono riconoscibili per l'assen-

za del bottone dei tempi dal tettuccio e vengono prodotte in poco più di millecinquecento esemplari, oggi rarissimi e pregiatissimi. Le Leica Compur non hanno possibilità di sviluppo e vengono abbandonate. L'esperimento dell'impossibile matrimonio fra una Leica e un otturatore centrale non viene mai più ripetuto. Il destino delle Leica si gioca tutto sullo sviluppo degli otturatori a tendina.

## LA STAGIONE DELLE LEICA A VITE



*LEICA I*

Le prime Leica dotate di obiettivi intercambiabili con passo a vite vengono costruite nel 1930 e vengono battezzate Leica C o Leica I, a significare l'inizio di un nuovo corso. Nei primi esemplari l'attacco a vite non è ancora standardizzato e ogni obiettivo è accoppiato a una fotocamera. Nel 1931 il passo a vite 39x1 viene normalizzato e viene reso possibile l'interscambio fra corpi macchina e obiettivi. Strutturalmente le Leica C sono simili alle Leica A, con la perdita della molla di blocco sull'infinito. Alcuni esemplari hanno vicino alla finestra del mirino una mascherina che delimita il campo inquadrato dall'obiettivo da 135mm di focale, la prima ottica alternativa al 50mm. Gli obiettivi intercambiabili che seguono utilizzano dei mirini aggiuntivi da inserire sulla staffa porta accessori. Per una messa a fuoco di precisione sulla

stessa staffa può essere montato un telemetro verticale a grande base.

Nel 1932 un telemetro orizzontale a base più ridotta viene incorporato nelle Leica II o Leica D, che assumono la classica silhouette, rimasta invariata per quasi trent'anni. La Leica D si riconosce per la forma classica, con la finestrella quadrata del mirino inserita fra le due finestrelle rotonde del telemetro, e si distingue dai modelli successivi per l'assenza del bottone dei tempi lunghi sul frontale. La gamma delle velocità di otturazione della Leica D è compresa fra un ventesimo e un cinquecentesimo di secondo, oltre alla posa Z Zeit. La Leica D è la prima fotocamera di Wetzlar che porta inciso sul tettuccio il nome Leica. A partire dal 1933 viene messa in vendita in finitura cromata.

Contemporaneamente alla nascita della Leica D la Lei-



ca C viene sostituita da un modello analogo, privo di telemetro, denominata Leica E o Leica Standard. La Leica Standard costituisce la Leica di base e viene prodotta, come la Leica D, dal 1932 fino all'immediato dopoguerra.

Il bottone dei tempi lunghi viene installato sulle Leica a partire dal 1933. L'adozione delle velocità di scatto da un secondo a un ottavo di secondo comporta la nascita della sigla Leica III o Leica F. Nel 1935 le Leica acquistano la velocità di un millesimo di secondo e la sigla Leica IIIa o Leica G. Con la Leica G termina l'identificazione con simboli alfabetici. Le Leica III vengono costruite fino alla fine degli anni Trenta e le Leica IIIa vengono costruite anche nell'immediato dopoguerra. I due modelli si riconoscono per avere il blocco mirino telemetro sovrapposto al corpo macchina. Accanto alla

Leica IIIa viene costruita a partire dal 1937 la Leica IIIb, identica alla precedente ma dotata della leva per la correzione diottrica del mirino coassiale al bottone di ribobinamento.

La stagione delle Leica III coincide con un eccezionale fermento produttivo. Un migliaio di Leica III e IIIa vengono costruite con magazzini fissi per 250 pose e battezzate Leica 250, Leica Reporter o Leica GG e Leica FF. Viene sperimentata una Leica 75 con magazzino per 75 pose, simile a una piccola Leica 250. Vengono sperimentati e messi in produzione i primi motori a molla Leicavit e un motore elettrico per la Leica 250. Nel 1935 viene messa in produzione la cassetta Visoflex che permette la messa a fuoco su vetro smerigliato e permette di utilizzare gli obiettivi di lunga focale Telyt da 200mm e 400mm. Alcune Leica IIIa prodotte nel do-



poguerra vengono modificate per coprire il mezzo formato 18x24 e vengono denominate Leica 72. Lo stesso esperimento viene ripetuto negli anni Cinquanta in Canada con alcuni corpi Leica IIIf.

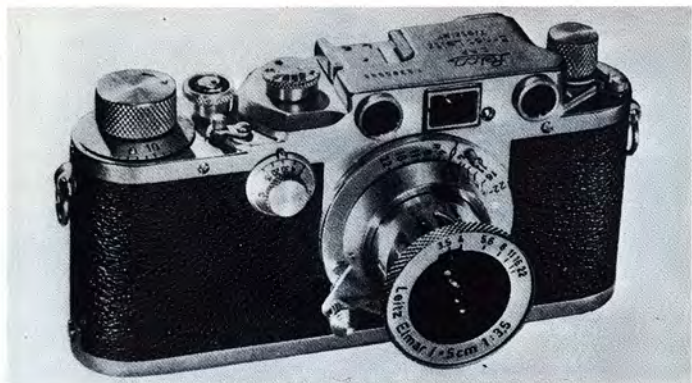
Le Leica IIIb concludono

una fase della esistenza delle Leica a vite fra le più feconde. Gli anni Trenta sono segnati da continui miglioramenti tecnici. Viene consolidato a livello internazionale un successo che il periodo post bellico confermerà in pieno.

## LA SECONDA GENERAZIONE DELLE LEICA A VITE

Nel decennio che va dal 1930 al 1940 le Leica a vite conquistano senza troppa fatica grossi spazi su tutti i mercati e spianano la strada all'affermazione della pellicola 35mm per usi professionali. Il successo commerciale del formato 35mm accende grossi appetiti presso la concorrenza tedesca e straniera. Nel 1932 la Zeiss Ikon si converte al formato 35mm presentando una fotocamera di altissime prestazioni, la Contax.

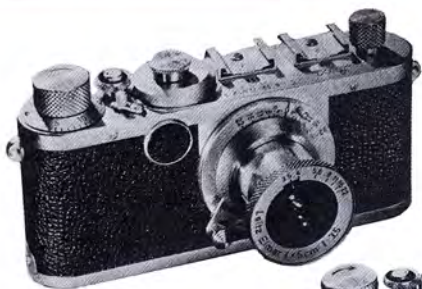
Con l'inoltrarsi degli anni Trenta altri fabbricanti si avvicinano al piccolo formato. L'americana Kodak costruisce nel 1934 la Retina a ottica fissa negli stabilimenti di Stoccarda. Nel 1935 la giapponese Seiki Kogaku costruisce una copia della Leica III battezzandola Kwanon e successivamente Canon. Nello stesso anno i sovietici costruiscono la fotocamera a telemetro Pioneer da cui derivano le Fed e le Zorki.



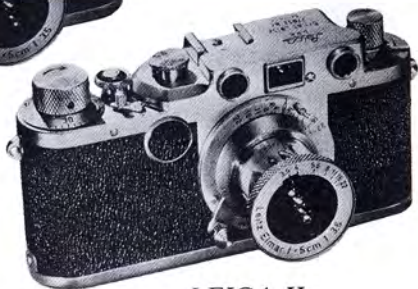
*LEICA IIIc*

Giapponesi e Russi costruiscono per il mercato interno e non pensano all'esportazione, mentre la Kodak punta verso i mercati popolari. La Leitz vede un concorrente pericoloso solo nella Zeiss e prepara la controffensiva. Nel 1940 viene presentata la Leica IIIc, che sotto una carrozzeria pressoché invariata presenta alcune innovazioni di tipo strutturale. La Leica IIIc è caratterizzata dal gruppo mirino telemetro che fa blocco unico con

il tettuccio della fotocamera, e dalla cassa leggermente più lunga dei modelli precedenti. La Leica IIIc viene offerta nella versione provvista di autoscatto denominata IIIId. Nata per sostituire i modelli precedenti la Leica IIIc ha una vita tormentata, che viene complicata dal sopraggiungere della guerra. Le officine Leitz vengono impegnate nella produzione bellica e molte Leica IIIc vengono costruite in versioni speciali destinate



*LEICA Ic*



*LEICA IIc*

agli eserciti tedeschi. Le versioni militari delle Leica sono molto ricercate dai collezionisti. In particolare è famosa e ricercata la Leica IIIcK, in cui la lettera K significa Kalterfest, a prova di freddo. Le Leica IIIcK utilizzano un otturatore speciale montato su cuscinetti lubrificati per resistere alle temperature estremamente basse.

Il passaggio della guerra non provoca danni irreparabili alle officine Leitz, che riprendono fino dal 1946 la produzione mai interrotta dei modelli D (standard) E (Leica II) e dei modelli IIIa e IIIb. Le Leica IIIc e IIId vengono costruite con una piccola variante rispetto al modello prebellico. Lo zoccolo che ospita la levetta di selezione A R viene elimina-

to e la levetta ritorna sul tettuccio come nei modelli precedenti.

A partire dal 1948 la produzione Leica viene razionalizzata. Le Leica Standard e le Leica II vengono sostituite da due versioni semplificate della Leica IIIc, battezzate rispettivamente Leica Ic e Iic. La Leica Ic è priva di mirino e dei tempi lenti. La Leica Iic è provvista di mirino telemetro ma è priva dei

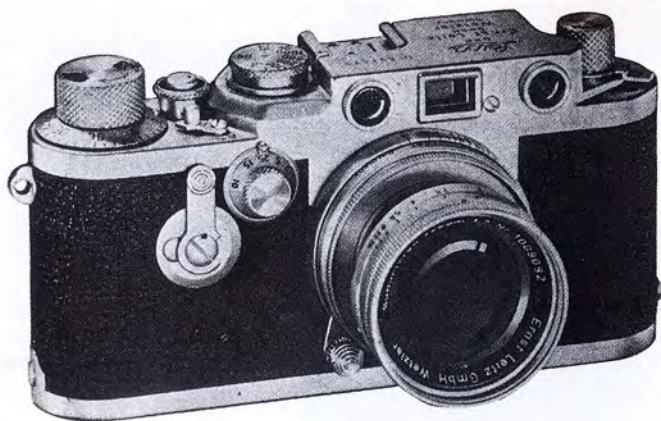
tempi lenti. Sul frontale delle Leica Iic e Ic, al posto del bottone dei tempi lenti viene inserito un coperchietto rotondo già utilizzato sulle ultime Leica Standard. Nonostante la ristrutturazione aziendale che vede l'unificazione della produzione attorno al solo modello Leica IIIc, in casa Leitz non si cessa di pensare, sperimentare e proporre.

## LE LEICA A VITE DEL DOPOGUERRA

Il periodo bellico e l'immediato dopoguerra vedono nascere moltissime imitazioni Leica in tutti i Paesi europei ed extraeuropei. Il fenomeno è dovuto in parte alla limitata produzione tedesca e in parte al blocco delle importazioni operato da molti Paesi a causa della guerra.

Le industrie locali si sentono stimolate a fornire un prodotto più economico di quello tedesco e a competere con la più prestigiosa produzione fotografica del mondo. L'Italia produce le Sonne e le Gamma, l'Inghilterra le Reid, il Giappone le Cannon e le Nicca, e così via. Le





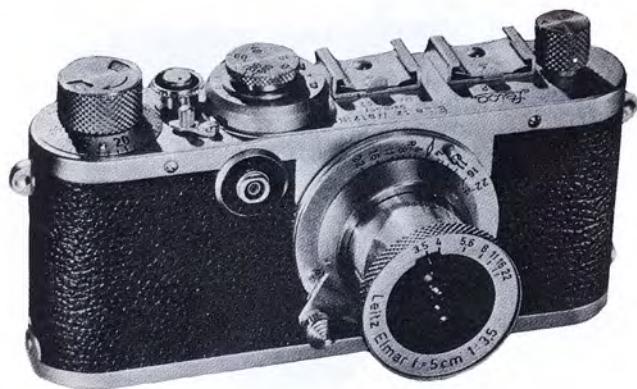
*LEICA IIIf, con autoscatto*

imitazioni Leica spesso sono ben fatte, fedeli e di buona qualità.

La proliferazione dello stile Leica non preoccupa i dirigenti di Wetzlar più di tanto. Per controbattere la concorrenza viene aperta una filiale a Midland, nell'Ontario, dove verranno prodotti corpi macchina e obiettivi. Nel 1950 la Leitz presenta la Leica IIIf, dotata di un contatto sincro per il flash collocato vicino all'oculare. La

Leica IIIf viene seguita dai modelli semplificati If, priva di mirino e Iif, priva dei tempi lenti. La Leica If ospita il terminale sincro sul coperchio frontale che nasconde l'assenza del bottone dei tempi lenti. Le Leica della famiglia f sono facilmente riconoscibili, oltre che per il terminale del flash, per due finestrelle ricavate sul bottone di ricarica. Attraverso queste finestrelle è possibile memorizzare la sensibilità



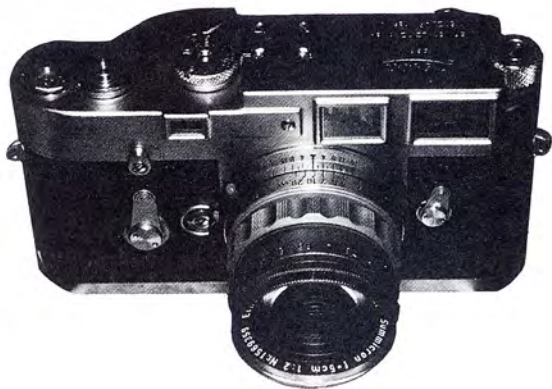


### *LEICA If*

del film utilizzato. La sincronizzazione del flash viene ottenuta graduando in millisecondi l'anello esterno al bottone dei tempi veloci.

Nonostante la comparsa della leva dell'autoscatto sulle Leica IIIId, le Leica IIIf ne sono sprovviste. Alcuni esemplari di Leica IIIf dotate di autoscatto sono il frutto di una sapiente modifica effettuata a posteriori negli stabilimenti Leitz. Le Leica IIIf prodotte fino al 1952

hanno la consueta scalatura dei tempi e vengono indicate con la dicitura "numeri neri". Le Leica IIIf prodotte a partire dal 1952 hanno una scalatura più razionale dei tempi di posa. I tempi lenti sono T 1 2 10 15 25, e i tempi veloci diventano 25 50 75 100 200 500 1000 e B. Le Leica IIIf con la nuova scalatura dei tempi vengono indicate con la dicitura "numeri rossi". La stessa modifica alla scale dei tempi vie-



*LEICA M3*

ne apportata sulle Leica If e IIf.

Le ultime Leica IIIIf portano incisa sul tetto la sigla DBP che significa Deutsches Bundesrepublik Patent. La casa madre diventa la Ernst Leitz GmbH Wetzlar Germany. Le trasformazioni politiche della Germania hanno lasciato le loro tracce anche sul tettuccio delle Leica.

Nel 1954 in casa Leitz viene festeggiata la nascita della Leica M3 con attacco a

baionetta. La Leica M3 è dotata di un esposimetro accoppiabile e risponde alle esigenze dei fotografi ma non significa la fine immediata delle Leica a vite. A Wetzlar le innovazioni vengono coltivate a lungo prima di diventare definitive. Così le Leica a vite convivono per qualche anno con le Leica M sperimentali. Agli appassionati delle Leica a vite la Leitz offre una ultima opportunità.



### *LEICA IIIg*

Nel 1956 viene presentata la Leica IIIg, seguita nel 1957 dai modelli semplificati Leica Ig e Leica IIg. La Leica IIIg si distingue da tutti i modelli precedenti per un design caratteristico. La sua altezza è maggiore del solito e l'autoscatto è installato di serie. Il gruppo mirino telemetro si arricchisce con una finestrella addizionale per l'illuminazione della cornice che delimita il campo inquadrato dal 90mm. Le quattro

finestrelle del mirino sono racchiuse in una piastrina rettangolare che sporge leggermente dal frontale. La finestrella memo sparisce dal bottone di ricarica e viene sostituita da un disco memo situato sul dorso della fotocamera. La scalatura dei tempi viene di nuovo modificata e assume la scalatura geometrica attuale. I tempi impostabili sulla Leica IIIg sono 1 2 4 8 15 30, e quelli veloci 30 60 125 250 500 e



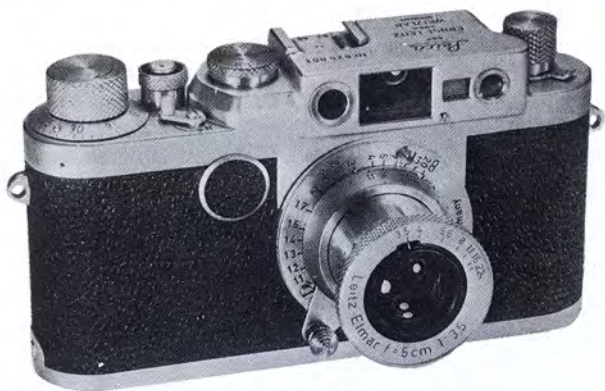
*LEICA Ig*

1000, più le pose B e T. La Leica IIg rinuncia al bottone dei tempi lunghi e sostituisce la Leica IIc. La Leica Ig sostituisce di pari passo la Leica If ma viene strutturata in maniera diversa. Il bottone dei tempi lunghi rimane al suo posto, e il tettuccio privo di mirino viene rialzato in maniera anomala. L'eccezionalità della Leica Ig è dimostrata dal fatto che il nome Leica DBP viene inciso per la prima volta nella

storia delle Leica a vite sul frontale della fotocamera. Costruita in pochissimi esemplari la Leica Ig non arriva praticamente mai sui mercati.

Giunte sul binario morto della loro evoluzione le Leica a vite si estinguono nel 1960. Il destino intramontabile del nome Leica viene affidato alle Leica a baionetta. Uscite di produzione, le Leica a vite e i loro preziosi accessori si trovano catapul-





*LEICA IIg*

tati nel mondo del collezionismo e dell'antiquariato. Dopo trenta anni dalla fine della produzione le Leica a vite hanno ancora un loro affezionato pubblico, che si disputa i pezzi più rari a colpi di fogli da centomila se non addirittura a colpi di milioni.

## **L'EREDITÀ DELLE LEICA A VITE**

Di un trentennio di produzione Leitz molto è rimasto sul mercato internazionale.

Centinaia e centinaia di Leica a vite di ogni epoca e in ogni condizione si alternano sui banchi dei rivenditori specializzati, dei fotografi antiquari e dei commercianti che trattano l'usato. Migliaia di corpi macchina in condizioni spesso ottime cambiano continuamente di proprietario.

Accanto ai corpi Leica le ottiche originali Leitz a vite continuano a godere di un'ottima reputazione e di alte valutazioni commercia-



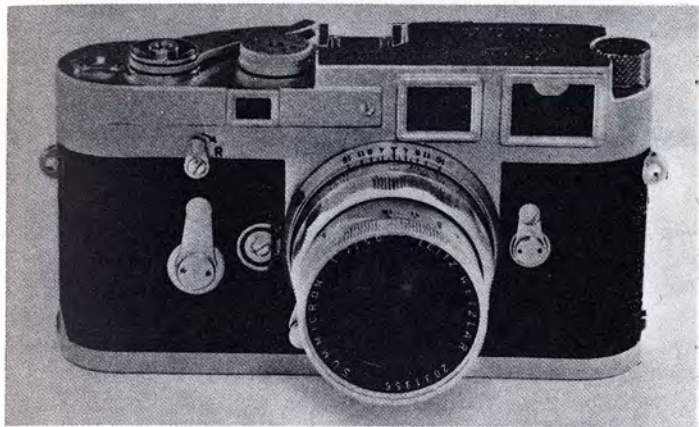
li. Gli obiettivi Leitz da 21 a 400mm di focale prodotti per le Leica a vite formano un sistema fotografico che, all'epoca, non ha avuto nessun serio concorrente se si eccettua la Zeiss Ikon.

Oggi il mercato dell'usato ha stabilito gerarchie di valori che si basano sulla rarità dei pezzi e non sulle loro caratteristiche tecniche. Non è difficile vedere due corpi Leica a vite, apparentemente identici, valutati l'uno cinque o dieci volte più dell'altro a causa della rarità. I leicologi di mezzo mondo vanno a caccia dei pezzi più preziosi, che entrano a far parte di collezioni esclusive, che fatalmente si smembrano per ricostituirsi attraverso mille canali imperscrutabili. Al di là del fenomeno dell'antiquariato e del collezionismo le Leica a vite hanno avuto molti meriti storici e hanno lasciato nella storia della fotografia un'impronta indelebile che aumenta ancora il loro fascino.

Grazie alle Leica la fotografia si è evoluta come diffusione e nel suo linguaggio. Il concetto di posa è stato ridimensionato e il concetto di istantanea è stato rivoluzionato. Il fotogiornalismo ha avuto un incremento notevole. La chimica fotografica ha dovuto accelerare le ricerche per competere con un formato esigente come il 35mm. Le numerose imitazioni Leica hanno aperto la strada a industrie che oggi sono diventate leader del settore. Le fotocamere reflex che oggi hanno soppiantato quelle a telemetro si sono evolute grazie al concetto Leica dell'otturatore a tendina e degli obiettivi intercambiabili.

La meccanica fine e l'elettronica sono arrivate negli anni Sessanta e Settanta a spianare una strada già tracciata. Ma l'origine vera della fotografia moderna, la scintilla vitale, è contenuta nella piccola scatoletta nera del dottor Barnack.

## LE LEICA A BAIONETTA



Nel 1954 la Leitz tradisce se stessa e la lunga tradizione del passo a vite presentando un modello dotato di innesto a baionetta per gli obiettivi. La concorrenza e l'avvicinarsi dei tempi nuovi costringono la Leitz a ripensare la propria strategia commerciale. Le Leica a baionetta vengono contrassegnate con la lettera M, che indica la possibilità di accoppia-

mento delle fotocamere con un esposimetro separato (Meter).

L'attacco a baionetta esclusivo Leitz non significa l'immediato ripudio dell'attacco a vite che sopravvive per tutti gli anni Cinquanta. La produzione di fotocamere Leica a baionetta copre un settore del mercato particolare e vuole contrastare l'avvento delle fotocamere re-

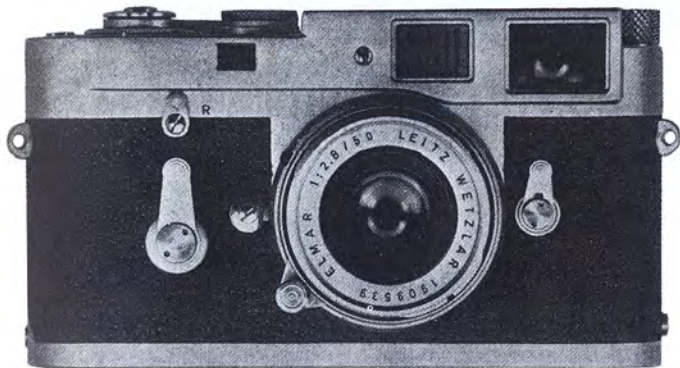
flex. Innovatrici e conservatrici al tempo stesso le Leica M si evolvono in un numero limitato di modelli e di versioni speciali. Tutti i modelli Leica M vengono identificati da una sigla incisa sul tettuccio o sul frontale, in maniera finalmente inequivocabile.

La prima Leica della serie M viene battezzata in modo inspiegabile Leica M3. Forse il numero 3 indica una certa continuità con le Leica III a vite. La Leica M3 è una fotocamera grande e quadrata, pesante e moderna. Il mirino dalle dimensioni generose è accoppiato al telemetro. Una leva di carica rapida, comoda e razionale, permette di caricare l'otturatore e di avanzare il film con un unico movimento. Il bottone delle velocità di otturazione viene unificato e collocato sul tettuccio. La leva dell'autoscatto viene installata di serie. Per risolvere il problema dell'accoppiamento con le focali lun-

ghe la Leica M3 viene strutturata con un mirino multifocale per gli obiettivi da 50, 90 e 135mm. Altre caratteristiche della Leica M3 sono il contapose visibile attraverso una finestrella rotonda e il disco memorizzatore del film posto sul dorso dell'apparecchio. I contatti sincro sono posizionati sul retro della fotocamera, vicino alla finestrella dell'oculare.

La Leica M3 viene prodotta per dodici anni, fino al 1966. Durante la sua lunga vita subisce numerose evoluzioni e miglioramenti. La leva di carica rapida viene unificata nel movimento, il pressapelle in vetro viene sostituito da uno in metallo, e viene aggiunto sul frontale il selettore delle cornici. La scalatura delle velocità di posa inizialmente corrisponde a quella adottata sulle Leica IIIg. A partire dal marzo 1957 viene adottata la scalatura geometrica 1 2 4 8 15 30 60 125 250 500 1000, come sulle Leica IIIg ultimo





### *LEICA M2*

modello. La Leica M3 riscuote un immediato successo tra i professionisti e la Leitz si convince a convertire tutta la propria produzione verso i modelli a baionetta.

Nel 1956 vengono messi in commercio alcuni esemplari della Leica MP, simile alla futura Leica M2 ma dotata di alcune caratteristiche particolari. Riservata ai profes-

sionisti la Leica MP utilizza un contapose esterno ad anello, posto coassialmente al bottone di scatto, e un motore a molla Leicavit incorporato in maniera stabile al posto del fondello. La levetta dell'autoscatto viene eliminata dal frontale, mentre viene mantenuta la levetta per il cambio dell'inquadratura nel mirino per le focali da 50 90 e 135mm.

Il modello semplificato Leica M2 viene presentato nel 1958 come alternativa economica alla Leica M3. Il contapose è esterno e il mirino offre le inquadrature per le focali da 35 50 e 90mm, che sono le focali più usate dai professionisti. Il fondello della Leica M2 può essere sostituito con il motore a molla Leicavit o con uno speciale motore elettrico prodotto al di fuori degli stabilimenti Leitz. La Leica M2 viene prodotta in diverse versioni fino al 1967.

Una versione speciale della Leica M2 è la Leica M1, priva di telemetro. La sigla M1, contrariamente alla tradizione, viene incisa sul frontale della fotocamera anziché sul tettuccio. La Leica M1 può essere convertita nel modello M2 e viene prodotta fino al 1964. Nel 1965 viene sostituita dalla Leica da laboratorio siglata MD e priva di mirino e di telemetro.

Nel 1967 le Leica M3 e M2

vengono sostituite nella catena di montaggio dalla Leica M4, che sopravvive tra alterne vicende per quasi un ventennio. La Leica M4 somiglia alla Leica M3, offre le cornici per le quattro lunghezze focali 35 50 90 e 135, ed ha il contapose incassato nel corpo macchina. La leva di carica cambia forma e il bottone di ribobinamento viene sostituito da un manettino estraibile. Come la Leica M2 la Leica M4 è motorizzabile con accessori non prodotti dalla Leitz, e come la M2 viene affiancata da un modello da laboratorio privo di mirino e di telemetro, denominato Leica MDa.

Ufficialmente la produzione della Leica M4 terminerà nel 1971, con la presentazione della Leica M5, ma di fatto prosegue fino al 1975. Dopo la parentesi della Leica M5 la produzione delle Leica M4 riprende, a partire dal 1977, con la sigla M4-2. La Leica M4-2 differisce dalla



*LEICA M5*



*LEICA M4*

Leica M4 per l'assenza dell'autoscatto, per le sigle incise sul frontale e per la predisposizione di serie per il motore elettrico. La versione priva di mirino e di telemetro della Leica M4-2 viene battezzata MD-2 e viene prodotta a partire dal 1980. Nel 1980 inizia la produzione dell'ultima versione della Leica M4, la Leica M4-P. Progettata per un uso esclusivamente professionale la Leica M4-P non differisce dalla Leica M4-2 se non in alcuni particolari. La modifica più appariscente riguar-

da il mirino, che offre le cornici per le focali 28 35 50 75 90 e 135mm. Con la Leica M4-P si conclude l'epoca delle Leica prive di esposimetro incorporato, apparecchi perfetti ed autosufficienti.

Al Sicof del 1971 la Leitz presenta una fotocamera grande ed ingombrante, che nonostante il nome Leica inciso vistosamente sul frontale non somiglia affatto a una Leica. La Leica M5 si caratterizza per la cassa alta e squadrata, con gli angoli smussati al posto della clas-

sica curvatura. Il selettore delle velocità di otturazione è coassiale al pulsante di scatto e in mezzo al tettuccio un disco seleziona la sensibilità del film da 6 a 3200 ASA. Il selettore della sensibilità è essenziale perchè la Leica M5 è la prima Leica con incorporato un esposimetro TTL. La fotocellula è montata su un braccio mobile e legge l'esposizione nel centro dell'inquadratura. Al momento dello scatto il braccio si sposta dall'inquadratura per ritornarvi al momento della ricarica dell'otturatore. La prima Leica TTL della storia non ottiene il successo auspicato e rimane in produzione per meno di due anni, senza riuscire a sostituire la Leica M4.

Nel 1973 viene presentata una seconda Leica anomala, denominata Leica CL. La piccola Leica è il frutto di una collaborazione con la ditta giapponese Minolta. La sigla CL significa Compact Leica e la fotocamera

ha dimensioni e ingombri notevolmente ridotti. L'otturatore a tendina scorre in senso verticale e la distribuzione dei comandi è estremamente originale. Il bottone delle velocità di otturazione è coassiale a quello della sensibilità del film e si trova sul frontale della fotocamera. Per la Leica compatta la Leitz produce due obiettivi speciali da 40 e 90mm. Le cornici nel mirino mostrano il campo inquadrato dalle tre focali 40 50 e 90mm, ma la baionetta M permette il montaggio sulla Leica CL di tutti gli obiettivi della serie M, ad eccezione di quelli in montatura rientrante. Come la Leica M5 anche la Leica CL possiede un esposimetro TTL con fotocellula mobile, che può essere danneggiata dagli obiettivi rientranti.

Come la Leica M5 la Leica CL non ottiene un grosso successo e rimane in produzione fino al 1975. Per coniugare felicemente l'idea



*LEICA M6*

Leica ed il sistema TTL bisogna attendere il 1984 e la presentazione della Leica M6, che riesce a riscattare in pieno l'insuccesso commerciale delle prime Leica TTL. La Leica M6 è sostanzialmente identica nell'estetica e nella meccanica a una Leica M4-P, ed incorpora un sofisticato sistema TTL privo di parti mobili. Un disco bianco serigrafato sulla prima tendina riflette la luce verso una fotocellula nascosta, che legge la luce e informa il fotografo mediante indicatori luminosi. Le batterie necessarie al funzionamento dell'esposimetro sono allog-

giate sul frontale, dove le Leica M4 della prima serie avevano la leva dell'auto-scatto, mentre il selettore delle sensibilità si trova sul dorso della fotocamera, dove la Leica M4 aveva il disco memorizzatore.

Completamente classica nell'estetica e nella meccanica, figlia della Leica M4, la Leica M6 segna l'ultimo traguardo raggiunto dalla Leitz in fatto di fotocamere a telemetro. Con la sua aristocratica presenza sui mercati la Leica M6 simbolizza la continuità di una tradizione intramontabile.

*(continua)*



 **EDITRICE  
PROGRESSO**